



DI FEMMINISMO INTERSEZIONALE, IDENTITÀ DI GENERE E NUOVE RAPPRESENTAZIONI



FEMMINISMO:

«Movimento sociale, politico e ideologico che mira a definire e stabilire l'uguaglianza politica, economica, personale e sociale dei sessi»

È dunque un movimento che lotta per la **PARITÀ DI GENERE**. Per la parità tra **TUTTI** i generi, nei quali sono compresi non solo il genere femminile o maschile, ma anche tutto quello spettro di **identità di genere non binarie** che c'è nel mezzo.

Ma prima, un po' di storia...

LA PRIMA ONDATA DEL FEMMINISMO

Storicamente, si parla per la prima volta di **femminismo** a partire dal diciannovesimo secolo, quando, in seguito alla **rivoluzione industriale**, è necessaria una manodopera sempre più consistente per poter far fronte alla crescente richiesta di beni di consumo. In questo periodo, anche **le donne iniziano a lavorare nelle fabbriche**, affiancando gli uomini o persino facendo loro concorrenza.

Appare chiaro che le donne, da sempre considerate inadatte al lavoro, avevano invece la piena capacità di eseguire mansioni anche faticose. La **disparità tra uomini e donne**, quindi, non dipendeva da differenze biologiche – come si era creduto sino ad allora – bensì da un'errata concezione sociale, politica e ideologica che le vedeva **inferiori** all'uomo.

Nascono in questo periodo **movimenti a favore della parità**; il più famoso è probabilmente quello delle **Suffragette**, fondato nel 1897 da Millicent Garrett Fawcett per l'ottenimento del diritto di voto (che in Italia sarà esteso alle donne solo nel 1945).

Parallelamente al suffragio universale, i movimenti femministi sviluppatasi nel corso del secolo rivendicano **uguaglianza giuridica, diritto al divorzio, diritto alla proprietà, diritto al lavoro e parità salariale**.





LA SECONDA ONDATA DEL FEMMINISMO

Con gli anni '60 del 900, il boom economico e un consumismo sempre più diffuso, sorgono **nuovi interrogativi** circa la disparità di genere: all'interno della società e del nucleo familiare, infatti, vigono ancora discriminazioni e diseguaglianze.

Le donne si sentono **opresse sessualmente e intellettualmente**. Costrette a mostrarsi femminili, desiderabili – come le ragazze delle riviste patinate che sono tenute, per consuetudine, a consultare – ma pur sempre caste, discrete – per rispettare la moralità del loro ruolo di madri di famiglia.

Ne emerge un **femminismo radicale**, che lotta per temi quali la **libertà di espressione** femminile, la necessità di **uscire dagli standard** femminei imposti dalla società e dagli uomini e, soprattutto, la **liberazione sessuale** delle donne. L'attenzione viene posta anche sul **lesbismo**, che dimostra che una donna può amare e provare piacere sessuale senza il bisogno di un uomo e di conseguenza non dev'essere in alcun modo subordinata a esso.

Si sviluppa in questi anni il concetto di **separatismo**: le donne hanno bisogno di uno **spazio** in cui la società non tenta di chiuder loro la bocca. Nascono così i **collettivi per sole donne**: spazi sicuri in cui le donne si riuniscono per poter discutere liberamente e insieme di temi legati al femminismo.

LA TERZA ONDATA DEL FEMMINISMO

Definito anche **postfemminismo** o **metafemminismo**, il femminismo della terza ondata si fonda su alcuni dei principi di base del secondo femminismo (la lotta contro gli abusi – sessuali e di potere – o la rivendicazione del corpo femminile), ma include inoltre una più **vasta gamma di realtà**, che va dalle questioni politiche e sociali a quelle di etnia, orientamento sessuale, gender, rappresentazione della femminilità e della mascolinità.

Sono gli anni del **girl power**, dei chick-flicks cinematografici, delle supereroine e delle band glam-rock al femminile. È un **femminismo popolare**, che si intreccia con la **cultura musicale e cinematografica** e diventa, in un certo senso, *di tendenza*, arrivando a coinvolgere attivamente persone di tutte le età e le etnie.

La lotta per la parità include anche gli **uomini**, vittime a loro volta del **patriarcato**: nonostante nella società ci sia un evidente predominio maschile, si possono individuare anche all'interno di questo predominio delle **relazioni di potere**, che scandiscono un modello egemone di uomo – bianco, eterosessuale, coniugato, la cui carriera è coronata dalla rispettabilità e dal successo.

Quest'immagine dell'**uomo forte, che non soffre**, che è in grado di fare qualsiasi cosa, è fortemente correlata al patriarcato, che danneggia perciò non solo le donne, ma anche gli stessi uomini.





E OGGI?

A CHE PUNTO SIAMO?

Ciò che le ondate precedenti non avevano però preso in considerazione, è che le questioni di genere non possono ridursi a un **sistema binario uomo-donna**.


In primo luogo, **non tutti gli uomini e le donne subiscono lo stesso tipo di discriminazione**: una donna nera, ad esempio, dovrà interfacciarsi non solo con il patriarcato, ma anche con il razzismo e il classismo.

Inoltre, non tutti gli esseri umani si identificano come uomo o come donna. Esistono **identità di genere non binarie** – son sempre esistite, anche se solo da pochi anni la società si è dimostrata pronta ad accettarle. Le persone transgender, intergender, a-gender, queer o non-binary hanno diritto alla parità tanto quanto le donne e gli uomini.

È giusto che il femminismo, in quanto **movimento che promuove l'uguaglianza e la parità**, lotti per l'ottenimento della **parità dei diritti di tutti gli esseri umani**.



Siamo ufficialmente nella **QUARTA ONDATA DEL FEMMINISMO**, un **FEMMINISMO INTERSEZIONALE**, che interseca, cioè, la lotta per la parità di genere con **altre lotte**: la lotta al razzismo, all'imperialismo, al capitalismo, al classismo, all'omo-bi-transfobia, al body shaming e la grassofobia, all'abilismo e a ogni altro tipo di discriminazione che gli esseri umani di tutto il mondo subiscono da sempre.



Bisogna ora combattere affinché ogni persona abbia in questo mondo la **rappresentazione** che gli spetta di diritto in quanto essere umano... Perché **i corpi non conformi, i generi non binari, le etnie non caucasiche, le persone disabili o le classi sociali più svantaggiate**, in primo luogo **ESISTONO**, e hanno bisogno di essere rappresentate. In secondo luogo, non devono essere **mai più discriminate**. Se nel femminismo della seconda ondata il *separatismo* è stato necessario, poiché consentiva alle donne di esprimere sé stesse in un mondo dove per loro non c'era posto, adesso bisogna invece allontanarci da questo concetto e **abbracciare una visione di insieme che coinvolga tutti gli esseri umani**.

**STIAMO TUTTE E TUTTI
COMBATTENDO LA STESSA BATTAGLIA
FACCIAMO INSIEME**